

Per non morire

di PICCHIO SILVESTRE

Prima di rileggere la storia della Sua passione e morte, e della Sua resurrezione, per prepararmi alla Santa Pasqua come ogni buon cristiano, ho cercato gli annunzi ch'Egli dette ai suoi discepoli, affinché nei giorni tragici e dolorosi che sarebbero venuti li ricordassero e non si smarrissero. Invece a quelle parole — essi stessi lo confessano — si rattristavano e si turbavano ma non potevano capirle. Sempre con Lui, così potente e misericordioso, messi a parte delle Sue confidenze, e quel Regno che avrebbe fondato, incapaci di pensarlo solo in termini spirituali, come accettare che sarebbe morto e così ignominiosamente? Ma leggendo ora quei preannunzi e mettendoli in relazione a ciò che poco prima era avvenuto e a ciò che diceva subito dopo, a me pare di capire la condizione per meritare la Redenzione, dono di quel Suo morire.

La prima volta accenna alla Sua morte e resurrezione dopo la grande confessione di Pietro: « Tu Sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente... »; e la Sua controrisposta: « Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa ». Da quell'ora — scrivono gli Evangelisti — Gesù incominciò a dire apertamente ch'Egli doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli Anziani, dei Capi dei Sacerdoti e degli Scribi, ed essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. A queste parole proprio Pietro, trattato in disparte, cominciò a dargli sulla voce dicendogli: « Non sia mai vero, Signore. Questo non ti avverrà mai ». Gli rispose: « Vattene lontano da me Satana; tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio ma degli uomini ». Intanto si era radunata la folla e Gesù disse: Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita la perderà; chi invece avrà perduto la sua vita per amor mio la ritroverà. Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima sua?...

La seconda volta fu dopo d'essersi trasfigurato — come anticipando la Sua resurrezione — davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni. Scesi dal Tabor e incamminandosi con gli altri Apostoli verso Cafarnao, mentre assorti e meravigliati ascoltavano i suoi insegnamenti tutto a un tratto disse: Imprimetevi bene in mente tutte queste cose, perché il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini i quali lo uccide-

ranno, ma tre giorni dopo risusciterà. *Ancora gli Apostoli non compresero né osavano interrogarlo. Anzi si misero perfino a questionare tra loro chi sarebbe stato il più grande nel futuro regno. Giunti a Cafarnaò chiese di che discorrevano lungo la strada. Non ebbero il coraggio di rispondere. Ma anche a non rispondere Egli sapeva e disse: Se uno vuole essere il primo, sarà l'ultimo e il servitore di tutti...*

Questi due annunzi erano stati dati poco dopo la seconda pasqua della sua vita pubblica.

La terza volta fu alla pasqua ebraica ultima della Sua vita, alla vigilia della cattura. Il Sinedrio aveva già dato l'ordine di arrestarlo. La morte era nell'aria. Gli Apostoli non lo immaginavano ma, loro malgrado, ne avvertivano istintivamente la presenza anche se non se ne rendevano conto. Matteo scrive infatti che andando verso Gerusalemme, Gesù camminava davanti ed essi lo seguivano turbati e timorosi. E disse: Ecco noi ascendiamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato in mano dei Principi dei Sacerdoti e degli Scribi e essi lo condanneranno a morte e lo daranno in balia dei Gentili per essere schernito, flagellato e crocifisso. Ma il terzo giorno risusciterà... E ancora, due discepoli gli chiedono di sedere uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra nel Suo regno! « Non sapete quello che domandate — risponde —. Potete voi bere il calice che devo bere io? ». E poiché rispondono d'esser pronti, soggiunge: « Voi berrete certo il mio calice, ma quanto a sedere alla mia destra o alla mia sinistra non tocca a me il concedervelo: ma a quelli ai quali è stato preparato dal Padre mio ». E poiché gli altri Apostoli, udito la richiesta si sdegnavano contro i due fratelli, Gesù chiamatili a sé disse loro: Voi sapete che i Principi delle nazioni le signoreggiano e i grandi esercitano il potere sopra di esse. Ma non è così tra voi. Anzi chi tra voi vorrà essere maggiore, sia il vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita per la redenzione di molti.

Poi la sobria, precisa, drammatica storia della Sua cattura, passione e morte. La storia gloriosa e gaudiosa della Sua resurrezione. Ma questo non si può riassumere. Bisogna leggere e meditare.

L'altra mattina aprendo la mia sinistra in questa affannata e impoetica città, mi parve di sognare. All'orizzonte, nitido, preciso contro l'azzurro chiaro del cielo, con le sue creste candide e rosate per il sorgere del sole, il Rosa! Come una apparizione! Alla sera, un vento a tratti impetuoso come zampe di un mostruoso destriero caracollante negli spazi; e le stelle lucenti e vicine come una luminaria. Al mattino seguente una

candida coltre soffice e irreale, sui tetti e sulle strade. Poi il sole caldo e la candida coltre disciolta, svanita come un sogno.

Marzo! Al mio paese fioriscono le viole e gli uccelli si destano e cantano. Sugli alberi innestati, si gonfiano le gemme.

E questo Giovedì, Venerdì, Sabato unici al mondo, santi! I riti nelle Chiese me li rievocano con una liturgia che a penetrarla diventa passione e rimorso, pensiero e azione, per rivivere in me il Suo dolore e il Suo Amore e farlo mio, per la mia salvezza. Eucaristia, Sacerdozio, Croce — non più segno di sconfitta ma di vittoria —, Risurrezione. Gli Apostoli non avevano accolto gli annunzi e si erano smarriti e lo avevano lasciato solo a morire. Anche per loro moriva, per cancellare col Suo sangue il peccato e dar la grazia di crederGli e seguirlo senza riserve nell'obbrobrio e nella gloria. Ma poi, alla Pentecoste, come si sentirono invasi dalla Grazia, fatti capaci della Missione a loro affidata. Fino alla morte! Anch'io ho avuto la mia Pentecoste nel giorno del mio battesimo. Inne-stato in Cristo per virtù di acqua e Spirito Santo, fatto figlio di Dio, membro vivo della Chiesa da Lui fondata, sono chiamato e impegnato in questa vita alla più esaltante avventura: farmi Santo! E alla gloria, nell'altra. Ci penso? Ecco, rinnegare me stesso... perdere la mia vita di peccato... essere l'ultimo e servire, come Lui che ha dato la Sua vita per la mia. Quali certezze vado cercando più vere e più belle di queste? Queste che per sempre hanno sconvolto i termini vita-morte in morte-vita.

PENSIERI SUI VANGELI

E SULLE FESTE DEL SIGNORE E DEI SANTI

di S. E. Mons. GIOVANNI COLOMBO

Prezioso sussidio per l'uomo moderno, laico o sacerdote, che voglia soffermarsi giorno per giorno a meditare sulle fonti della Rivelazione.

L'Autore ha concepito questo volume secondo le esigenze moderne, offrendo ricchezza di materiale narrativo, agiografico, schemi e commenti riassuntivi: speciali indici comparano i Vangeli di rito romano a quelli di rito ambrosiano, ed organizzano la materia per le meditazioni eucaristiche, per giorni di ritiro, per la quaresima, ecc.

Volume in-8 di pp. 940 rilegato (di imminente pubblicazione)

Richieste alla SOC. EDITRICE «VITA E PENSIERO» - Largo A. Gemelli 1 - Milano - c.c.p. 3/1077